Santoni
Ingenieur

Info +39-02-76018060

il Giornale
ANNO XXXIV / NUMERO 83 / 1 EURO* A COPIA / SABATO 7 APRILE 2007 www.ilgiornale.it

Santoni
Ingenieur

Info +39-02-76018060

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + «I LUOGHI E LA STORIA» N. 1 (+ € 1,90) + «ENCICLOPEDIA PRATICA CASA & FAMIGLIA» N. 5 (+ €9,90) + «DIZIONARIO DELLA SALUTE N. 2 (+ €9,90) + «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 9 (+ € 9,90) + «CARTELLETTA + SCHEDE» N. 2 (+ € 5,90) + «EASY CLICK» N. 11 (+ € 7,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 33 (+ € 5,90) + DVD «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 9 (+ € 8,90) - LA MIA CASA POCKET (+ € 1,00) - IN VENDITA OBBLIGATORIA: PER LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA: IL GIORNALE + DIECI € 1,00 - LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI E TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA: + LA GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: + IL SANNIO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA

ANCORA ALLARME

Manifesti choc: «Fucilate il Papa»

Gruppi anarchici minacciano altre iniziative contro la Chiesa

FERRUCCIO REPETTI A PAGINA 15

IN ARRIVO GLI IMAM FONDAMENTALISTI

Pasqua islamica coi predicatori ultrà

A Milano e Bologna migliaia di persone. A Sassuolo sfidano i divieti

MANILA ALFANO A PAGINA 15

LA LEGGE SULLA STAMPA

BAVAGLIO A OROLOGERIA

Maurizio Belpietro

La nostra classe politica è maestra nel cogliere al balzo le occasioni. Poteva dunque sfuggire agli onorevoli signori il pretesto di Vallettopoli per poter mettere il bavaglio ai giornalisti? Ovviamente no. Approfittando del turbamento che le immagini del portavoce unico del governo accostato a un trans hanno generato in opinionisti dal cuore delicato, deputati e senatori si apprestano a varare una legge che oltre alla mordacchia metterà pure le manette ai cronisti. In nome della privacy di lorsignori (infatti si sono svegliati solo quando il problema delle intercettazioni ha toccato un parlamentare, mentre in precedenza della riservatezza dei comuni mortali, fossero imprenditori o attricette, non importava un fico secco neppure all'usciere di Montecitorio), pubblicare una conversazione telefonica sarà punito con una pena da 6 mesi a tre anni. Riferire di indagini in corso su questo o quello, anche senza riportare atti giudiziari, costerà ai reporter da uno a tre anni di carcere.

Come vi hanno già raccontato i nostri Michele Brambilla e Salvatore Scarpino, preparatevi a leggere le nostre lettere dal carcere. Non siamo emuli né di Silvio Pellico né di Antonio Gramsci, ma ci manca lo stomaco per piegare questo nostro mestiere a una legge vergognosa (questa sì liberticida, altro che quelle di Silvio Berlusconi presentate dai giornali in coro come attentati alla libertà di stampa e alla Costituzione). I dettagli della norma ve li risparmio, perché li hanno già spiegati meglio di me i colleghi. Se i tromboni della privacy volessero tutelare davvero la sfera privata basterebbe un articolo composto da un solo comma: il magistrato non può usare né mettere nei fascicoli fatti non penalmente rilevanti, notizie che attengono alla sfera privata. Ma invece di legare le mani ai giudici, Mastella e compagni - e anche qualche simpatico amico del centrodestra - preferiscono legarle ai giornalisti. È più facile e più efficace. E si fa anche prima.

Pensate solo alla straordinaria coincidenza di una legge che arriva giusto in tempo per impedire la divulgazione delle intercettazioni telefoniche del caso Unipol-Bnl. Ve le ricordate? Il 31 dicembre 2005 e il 2 gennaio 2006 questo giornale riportò la conversazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte: «Abbiamo una banca?», chiedeva il segretario dei Ds all'allora presidente della compagnia d'assicurazione delle Coop. I nostri articoli alzarono il velo sui maneggi dei compagni intorno all'alta finanza. I Ds strillarono, come d'abitudine, al complotto; il procuratore capo di Milano, competente sulle intercettazioni, fu costretto a scrivere che quelle telefonate erano ininfluenti, che non riguardavano l'indagine. Roba marginale, insomma. Talmente marginale che in un anno e quattro mesi qualche magistrato ha tentato più di una volta di togliere dall'armadio blindato i dischetti contenenti le chiacchiere dei parlamentari con Consorte, ma c'è sempre stato qualcosa di più importante da fare (se c'è di mezzo Berlusconi a Milano sono più veloci di una saetta, ma quando si tratta del Botteghino oscuro non c'è fulmine che rischiari la vicenda).

Un paio di settimane fa le telefonate rosse sono riemerse. I Pm le hanno portate al Gip, chiedendo che siano trascritte e che sia chiesta alle Camere l'autorizzazione a utilizzarle nei processi. Il giudice per le indagini preliminari, Clementina Forleo, ha disposto la trascrizione di 45 telefonate. Ce ne sono alcune di Fassino, altre di Massimo D'Alema, un certo numero di colloqui tra Consorte e La Torre, il fidato collaboratore del ministro degli Esteri. Chissà cosa si dicevano gli improvvisati banchieri rossi, quelli che volevano una banca. Chissà di cosa parlavano quegli uomini politici che si sono sempre fatti vanto di non avere conflitti di interessi e che invece scopriamo avere solo interessi senza conflitti. A meno che *Il Giornale* non riesca a mettere le mani sulle intercettazioni nelle prossime settimane, tutte queste domande sono destinate a restare senza risposta. La legge di Mastella metterà i compagni al riparo dalle curiosità di noialtri ficcanaso. Fatta la norma, avremo tappata la bocca. Ma se credono di strapparci la penna si sbagliano. In carcere si ha tanto tempo libero e non è detto che per lorsignori sia un bene.

Smentita la versione ufficiale di Palazzo Chigi sulle trattative per Mastrogiacomo. L'opposizione: D'Alema si dimetta

«Talebani liberi per salvare Prodi»

Il presidente afghano: il vostro governo temeva di cadere e ci chiese aiuto

Il presidente afghano Karzai fa pesanti ammissioni sul sequestro Mastrogiacomo: «I talebani sono stati liberati per non far cadere il governo Prodi, poteva cadere da un momento all'altro». E la Cdl va all'attacco: «Ora D'Alema si deve dimettere». Notizie allarmanti dall'Afghanistan. Dadullah minaccia: «Lunedì sgozzeremo l'interprete di Mastrogiacomo».

MARIANNA BARTOCCELLI, FAUSTO BILOSLAVO E FABRIZIO DE FEO ALLE PAGINE 2-3

L'Unione tenta ancora di controllare Telecom Rossi cede e se ne va

L'uomo è mobile

Geronimo

Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, vista la sua simpatica ed autorevole impudenza. Ci (...)

SEGUE A PAGINA 6

SCONFITTO Guido Rossi da ieri è fuori da Telecom [FOTO: LIVERANI]

A. ALLEGRI, G.B. BOZZO, G.M. DE FRANCESCO E M. ZACCHÉ ALLE PAGINE 6-7

RICATTI E PRESSIONI

Una nuova ondata di vergogna

Paolo Guzzanti

Il governo Prodi, e Romano Prodi personalmente, sono ricorsi a ogni minacciosa pressione e ricatto per imporre al primo ministro afghano Karzai lo scambio dei prigionieri talebani con Mastrogiacomo. Che fossero state usate minacce, urla, parole violente e volgari era stato già rivelato da molte fonti. Ricordo il professor Edward Luttwak raccontare nei dettagli le scene da malavita che vedevano all'opera Prodi invasato da un'arroganza petulante sconosciuta nelle cancellerie dei tempi moderni.

Quell'esibizione ci (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Statali, i sindacati piegano il governo

Concessi aumenti di 101 euro. Bombassei (Confindustria): «Contratto pericoloso»

IL COMMENTO

Una corporazione invincibile

Nicola Porro

I nostri dipendenti pubblici sono la corporazione più forte che ci sia. Ieri il governo ha deciso di sacrificare gli interessi dei contribuenti privati e delle imprese per elargire a 3,3 milioni di statali, quasi quattro miliardi di euro in aumenti contrattuali. Da far urlare dalla rabbia. Ecco solo qualche considerazione. Gli aumenti (...)

SEGUE A PAGINA 12

I sindacati la spuntano e il governo cede alle loro richieste. Gli statali hanno ottenuto aumenti medi di 101 euro al mese a decorrere già da quest'anno ma saranno in busta paga, con gli arretrati, nel 2008. I sindacati comunque non hanno ancora revocato lo sciopero indetto per il 16 aprile in attesa che l'intesa raggiunta ieri diventi ufficiale. Dure critiche al nuovo contratto arrivano da Confindustria. Il vicepresidente Bombassei dice: «È pericoloso, i privati non potranno imitarlo».

M. SECHI E A. SIGNORINI ALLE PAGINE 4-5

BILANCIO SCONFORTANTE

Le rivoluzioni nell'ex Urss che restano un'illusione

Marcello Foa

Non sempre rivoluzione significa democrazia. Certo non nella maggior parte dei quindici Paesi dell'ex Unione Sovietica. Di questi solo tre - Lituania, Estonia, Lettonia - oggi sono davvero liberi, addirittura membri dell'Unione Europea. Ma negli altri dodici il (...)

SEGUE A PAGINA 13

È POLEMICA SULLA SICUREZZA NEGLI STADI

Guerra del calcio, il prefetto difende i poliziotti

Le due brevi cariche delle forze dell'ordine alla fine del primo tempo della partita Roma-Manchester sono state «necessarie e doverose» dopo che i tifosi inglesi violenti hanno travolto gli steward dello stadio Olimpico. Lo ha detto il prefetto di Roma Serra che ha mostrato un filmato di sette minuti che ricostruisce quanto avvenuto nella curva Nord. Ma sulla sicurezza degli stadi il Polo accusa il Viminale: «Solo chiacchiere».

A. CUOMO E A.M. GRECO ALLE PAGINE 8-9

IL DIBATTITO

Punirete gli agenti?

Alex Montgomery*

Per la seconda volta in una settimana gli inglesi hanno guardato con orrore alle scene sconvolgenti dei tifosi inglesi coinvolti in scontri con le forze di polizia prima a Roma e poi a Siviglia. Le circostanze devono ancora essere analizzate, le (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

No, puniamo i tifosi

Nicola Forcignanò

Ero all'Heysel, quella notte, inviato del *Corriere della Sera*. Ricordo tutto, più di quello che nella fretta potei scrivere. Ricordo la fila di cadaveri, trentanove, coperti in qualche modo da lenzuoli e coperte insanguinate. Quasi tutti (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

CINEMA IN LUTTO

Addio a Comencini fu il padre del neorealismo rosa

M. ANSELMI, C. ROMANI E M. CABONA ALLE PAGINE 24-25

I BARBARI DEL XXI SECOLO

L'eterno riposo oggi dura solo 13 anni

Stefano Lorenzetto

Antonio de Curtis, in arte Totò, morì il 15 aprile 1967. Anche Ezechiele Pasqualini morì 40 anni fa. Che cosa accadrebbe se il Comune di Napoli togliesse dal sacello di famiglia le spoglie mortali del grande attore custodite nel cimitero del Pianto, a Poggioreale, e le gettasse in una fossa anonima? Al signor Pasqualini è accaduto. Una mattina suo figlio Gino, pensionato, s'è recato al camposanto per deporre un fiore sulla tomba del padre e non l'ha più trovata. Sparita anche la lapide della madre Elena Carpi, deceduta nel 1955, che fino a pochi giorni prima stava lì accanto. I resti (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

L'eterno riposo oggi dura solo tredici anni

(...) dei due coniugi erano finiti, come quelli di altri 360 defunti, nell'ossario comune.

Succede a Terrazzo, nella Bassa veronese. Essendo il paese del serial killer Gianfranco Stevanin, che seppelliva le sue vittime nei campi e poi ci seminava sopra il mais, verrebbe da pensare che da quelle parti abbiano la vanga facile. In effetti a Legnago, che da Terrazzo dista meno di 10 chilometri, il Comune tanti anni fa riuscì nell'impresa di demolire addirittura il sepolcro di Pierdomenico Frattini, uno dei martiri di Belfiore, come rivelai in prima pagina sul *Corriere della Sera*. Grande scandalo, indignata reazione di Giovanni Spadolini. Il monumento funebre dell'eroe risorgimentale impiccato dagli austriaci fu ritrovato in una discarica.

Oggidì i morti sono trattati così un po' dovunque, e non solo quelli sepolti nell'800. Volendo restare in provincia di Verona, la Giunta di centrosinistra che governa il capoluogo intendeva esumare le salme interrate da appena 13 anni nel cimitero di Cadidavid (900 firme raccolte in due settimane contro il barbaro provvedimento) e aveva anche deciso l'estumulazione di 671 defunti ospitati nel cimitero monumentale. Piccolo dettaglio: a suo tempo queste 671 tombe erano state vendute con concessione perpetua. Due signore, discendenti di alcuni degli sfrattati, hanno dovuto rivolgersi a un avvocato per impedire l'oltraggio. Fortunatamente il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza di sospensione del provvedimento col quale l'azienda municipalizzata revocava le concessioni dei loculi. Insieme alle *ossa arida* cantate dal profeta Ezechiele si sono così salvati – almeno per il momento – busti, bassorilievi e altre sculture, oltre a poetiche epigrafi di struggente bellezza, che per i funzionari comunali erano «prive di carattere storico artistico o, in ogni caso, non pregevoli sotto tale aspetto». Eppure a 12 passi esatti dalle sepolture oggetto dell'ordinanza del Consiglio di Stato riposa Umberto Boccioni. Poco più in là, Emilio Salgari.

Per giustificare questi odiosi provvedimenti le autorità accampano motivi di spazio. «I cimiteri sono saturi», dicono. Insomma, scarseggiano gli alloggi per i vivi, figurarsi quelli per i morti. Perché allora il signor sindaco di Verona non mette altrettanta solerzia nello sgomberare il centro sociale La Chimica, abusivamente insediatosi da anni in un edificio comunale? Potrebbe ricavarne qualche appartamento da destinare alle famiglie in condizioni economiche disagiate. Eh già, ma i trapassati, a differenza dei disobbedienti, non si lamentano nelle piazze e sui giornali se gli disturbi il sonno. Per di più non votano, al contrario di no global e affini.

Per carità, lo sappiamo tutti che le esumazioni programmate sono una dolorosa necessità imposta dai tempi moderni. Ma vi pare onesto che i Comuni con una mano incassino i denari delle concessioni e con l'altra lavorino di scalpello per svegliare prima del tempo i nostri cari dall'eterno riposo, contravvenendo ai patti sottoscritti? Se davvero le aree cimiteriali sono sature, i sindaci non potrebbero abbattere le tombe di famiglia? Come mai si guardano bene dal toccare questi templi ingombranti, spesso dotati di giardino privato? Gli uomini non sono forse tutti uguali, e da morti ancora più uguali? Orbene, per coerenza si proceda anche all'estumulazione dei personaggi famosi, statisti, politici, letterati, artisti, capitani d'industria e via vippeggiando.

Strana stagione della nostra civiltà, questa. L'idolatria del corpo ha soppiantato qualsiasi altro valore. Ma non appena il corpo dà segni di cedimento, invecchia, s'ammala sino a fermarsi, ecco che può essere violato da chiunque nella sua sacralità. Così nessuno si scandalizza nel leggere, a proposito delle ferite mortali inferte al piccolo Samuele dall'assassino di Cogne, che il perito «ha eseguito anche una serie di prove sperimentali con il cranio di un cadavere donato». Donato? E da chi? Neppure i parenti più prossimi possono disporre di un corpo altrui solo per il fatto che la vita lo ha abbandonato.

Ma tant'è: l'Ulss 21 di cui fa parte Terrazzo, dove si scopron le tombe senza preavviso, pochi giorni fa ha vantato a mezzo stampa «il record veneto del più anziano donatore d'organi», un uomo di 84 anni colpito da emorragia cerebrale, che ha potuto conseguire l'involontario primato «grazie a uno stile di vita corretto». Par di capire che abbiamo l'obbligo di mantenerci sani per essere all'occorrenza espiantati. Tutto si tiene. Càpita quando l'uomo è ridotto a semplice mammifero degli Ominidi: il suo destino non diventa diverso da quello del bue, oggetto di grandi cure da vivo affinché possa dare buona carne da morto.

Stefano Lorenzetto

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it